

Episodio di Staffolo, 04.05.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati, con la collaborazione di Roberto Lucioi (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Staffolo	Ancona	Marche

Data iniziale: 4 maggio 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Volpini Gino, di anni 20, qualifica Non riconosciuto (17/10/1949).

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il 4 maggio 1944 una formazione di soldati tedeschi provenienti da Cingoli condussero ammanettato a Staffolo il giovane osimano Gino Volpini, componente della banda "Mario". Sospettato di essere un partigiano, era stato fermato appena fuori dall'abitato mentre viaggiava a bordo di una motocicletta. Messo alle strette, il giovane riferì ai tedeschi le circostanze che lo avevano condotto fin lì e diede spiegazioni sul possesso del mezzo su cui stava viaggiando. In particolare riferì che la motocicletta gli era stata consegnata da Federico Camerucci, membro comunista in seno al Cln di Staffolo, come volontario

contribuito alla lotta partigiana. Il caso volle che quest'ultimo non si trovasse in casa quando i tedeschi entrarono nella sua abitazione sparando raffiche di mitra all'impazzata. Presero allora il fratello Alceste e uno sfollato di Ancona, Alberto Nacci, messi entrambi sotto la minaccia delle armi. Secondo alcune testimonianze, insieme a loro fu prelevata anche la moglie Eleonora. Federico Camerucci arrivò poco dopo, accompagnato da alcuni conoscenti e dal commissario prefettizio di Staffolo, Krüger Berti. Questi, avvalendosi anche della sua autorità, riuscì a distendere un po' il clima e indurre i tedeschi alla calma. Iniziò così un drammatico confronto tra il giovane Volpini che, tremante, continuava a ripetere la sua versione dei fatti per cui avrebbe ricevuto la motocicletta da Camerucci con lo scopo di consegnarla al comando partigiano, e lo stesso Camerucci, il quale all'opposto insisteva, anch'egli disperatamente, che la moto gli era stata prelevata da Volpini sotto la minaccia di ritorsioni. La posizione dei testimoni, che convalidarono la versione di Camerucci, indusse i tedeschi ad addossare tutta la responsabilità a Volpini, che peraltro aveva ammesso la sua appartenenza alla causa partigiana. Liberati i due fratelli Camerucci e Nacci, i tedeschi condussero il giovane Volpini fuori dall'abitazione e, percorrendo il corso del paese, arrivarono di fronte al municipio. A quel punto, un militare delle SS puntò la sua arma su di lui e lo uccise. Il corpo del giovane fu poi portato e sepolto al cimitero di Frontale. Da lì, il 9 ottobre dello stesso anno, fu traslato a Osimo nella chiesa di San Marco, dove si svolsero le esequie solenni, insieme con le salme di altri 9 partigiani caduti in combattimento.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

Punitiva

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoti militari tedeschi.

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

-

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

-

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Il nome della vittima figura nella lapide posta a Porta Venezia, a Staffolo, insieme ai nomi dei sette detenuti del campo di Sforzacosta che il 29 giugno vennero uccisi nel contesto del cosiddetto eccidio della Val Musone. Sulla lapide è scritto: "Su questo colle aprico barbaramente trucidate otto vittime della insuperata rabbia tedesca caddero invano imploranti sotto il Cielo di Dio la loro innocenza Perché mai più gli uomini siano dimentichi perché mai più ingannati nella storia vengano qui su questo luogo eccelso a ricordare sopra ogni cosa terrena auspicando alla redenzione d'Italia nel sangue prezioso di tante creature atrocemente martirizzate". Seguono gli 8 nomi con la rispettiva data di nascita.

Il suo nome figura anche nel monumento alla Resistenza in viale Mazzini, a San Severino.

Musei e/o luoghi della memoria:

-

Onorificenze

-

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

In merito a questo episodio si aprì subito nella comunità un dibattito che si protrasse anche nel secondo dopoguerra. Krüger Berti, che fu testimone dei fatti, sposò appieno la versione data da Camerucci, il quale sosteneva di non essere affatto complice di Volpini. Al contrario, un'altra parte dell'opinione pubblica insinuò che il giovane Volpini fu lasciato completamente solo al proprio destino, un ottimo capro espiatorio per salvaguardare la nascosta rete del Comitato di Liberazione di Staffolo. Difatti il sacrificio del giovane osimano avrebbe garantito la salvezza a tutte le persone coinvolte, le quali, nel caso in cui i tedeschi avessero creduto alla sua versione, probabilmente sarebbero state uccise, senza che ciò, tuttavia, avesse potuto garantire la salvezza al partigiano.

A distanza di anni questa polemica sembra superata. A prevalere è stata la tesi per cui in quel momento non solo era in gioco la vita di un membro del Cln locale che sostenne sempre la sua innocenza, ma era in pericolo la sicurezza di tutti i cittadini di Staffolo dalla più che probabile reazione tedesca allo scoprire una rete clandestina di combattenti e sostenitori della lotta antifascista.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Ai Caduti per la libertà, numero unico del Comitato di San Severino Marche per le Onoranze ai Gloriosi Caduti per la libertà - 8 ottobre 1944, Tip. C. Bellabarba, San Severino Marche 1944. Ristampato anastaticamente nel 1984, in occasione del 40° anniversario della Liberazione di San Severino Marche.

Lorenzo Campanelli, *I luoghi della memoria. La resistenza nell'anconetano. Monumenti e lapidi 1944-2002*, affinità elettive, Ancona 2005.

Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani*, affinità elettive, Ancona 2008.

Patrizia Rosini, Gian Luca Tesei, *L'altra guerra. Le memorie di Krüger Berti. L'eccidio della Val Musone*, Affinità elettive, Ancona 2011.

Raoul Paciaroni, *Una lunga scia di sangue. La guerra e le sue vittime nel Sanseverinate (1943-1944)*, Hexagon Group, San Severino Marche 2014.

Fonti archivistiche:

Archivio Centrale dello Stato, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica n. 463 (Volpini Gino).

Archivio dell'istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Macerata, fondo "Anpi", V *Brigata Garibaldi I° Battaglione "Mario"*, b. 7, f. 78.

Archivio Storico Comune Staffolo, Memoriale di Krüger Berti.

Sitografia e multimedia:

www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_staffolo

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS

Istituto Storia Marche